

Trascrizione dell'intervista di Michele Pistillo

Aiello Coppola - Siamo nella campagna di Cerignola, una delle terre più ricche e più aspra d'Italia, ricca dal punto di vista produttivo, aspra per la violenza e la durezza dei contrasti sociali che qui esplodevano nel corso degli anni. In queste zone ha cominciato la sua avventura umana, sociale e politica Giuseppe Di Vittorio. Perché in questa terra Di Vittorio è diventato un dirigente, sin dalla più giovane età, quando era un ragazzo si può dire?

Michele Pistillo - Bisogna anzitutto andare alla struttura sociale di questa zona. L'agro di Cerignola era il più ampio della provincia, quasi 53 mila ettari alla fine del secolo, all'inizio di questo secolo.

Aiello Coppola - C'era una grande concentrazione bracciantile.

Michele Pistillo - Una grande concentrazione di braccianti e salariati agricoli, dall'altra parte aziende capitalistamente sviluppate, condotte a punto di contribuire.

Aiello Coppola - Diciamo di desolazione economica.

Michele Pistillo - C'erano anche settori desolati ed abbandonati, ma non tanto nell'agro di Cerignola, che per questo era dal punto di vista dell'economia abbastanza più sviluppata e progredita. Questa massa di braccianti e di salariati vivevano in una condizione subumana.

Bassi salari, lunghi periodi disoccupazione, molta malaria, molto analfabetismo, case inabitabili, che non si potevano neppure chiamare case, è un rapporto di tutti i poteri dello Stato come da nemico a nemico. Si difendevano esclusivamente attraverso la forza organizzata, che era notevole, 8.500 organizzati nella lega di Cerignola attorno al 1907-1908. Al livello regionale erano quasi 80 mila gli organizzati, quindi era una potente organizzazione che si faceva valere nel corso degli scontri, durante i quali c'erano anche morti e feriti, sempre e soltanto tra i braccianti però.

La vita qui era di una durezza estrema e la condizione dei braccianti dell'epoca, parlo dei primi anni del secolo, era tra le più disumane. Iniziava con l'ingaggio molto difficile sulla piazza di Cerignola e proseguiva qui con un lavoro estenuante che andava da sole a sole, come ha ricordato lo stesso Di Vittorio in qualche occasione, il che voleva dire non meno di 13-14 ore di lavoro al giorno.

Aiello Coppola - E qui venivano a dormire, c'era una specie di caserma, di furgo, cos'era?

Michele Pistillo - Non proprio una caserma, era un androne, molto buio, dove c'erano gli animali e sul lato opposto, stesi sui sacchi di paglia, per pochissime ore della notte questi braccianti, questi lavoratori, dormivano come potevano.

Aiello Coppola - E cosa mangiavano?

Michele Pistillo - Mangiavano soprattutto pane, spesso molto raffermo, e la sera si metteva su questo pane un po' di acqua calda, un po' d'olio.

Aiello Coppola - Ho letto una storia del piccolo Di Vittorio, quando aveva 7-8 anni, appena dovette cominciare a lavorare per la morte del padre, smettendo di studiare,

Michele Pistillo - fu inviato a raccogliere piselli ed ebbe, come lui ricordò, la prima lezione di economia politica. Nel senso che, arrivato in campagna, si fece prendere dall'ammirazione degli alberi, degli uccelli, raccolse pochi piselli e quindi ebbe poco denaro in compenso.

Dopodiché Di Vittorio capì cominciò a lavorare più alacramente, intensamente, fino a quando, all'età di 12 anni circa, giunge in questa masseria e qui diventa praticamente a contatto con i braccianti più anziani di lui, braccianti egli stesso.

Aiello Coppola - Tu l'hai visto l'ultima volta in Puglia? Sì. Cosa ricordi di questo solo giornalismo?

Michele Pistillo - L'ultima volta che ho visto Di Vittorio e che ho avuto la fortuna di stare con lui è stata una ventina di giorni prima che morisse Lecco.

Lo accompagnai in un giro elettorale in alcuni comuni della provincia di Bari e in particolare lo accompagnai l'ultima volta a Gioia del Colle, dove tenne un grandioso comizio, dove parlò ad una massa sterminata di lavoratori, come lui sapeva fare. E quello è il ricordo ultimo che ho di lui, molto commovente,

Aiello Coppola - perché poi aveva già avuto questo mal di cuore.

Michele Pistillo - Sì, era stato male durante la preparazione del congresso della CGL l'anno precedente.

Poi era stato ancora male alcune settimane prima di morire a Lipsia durante il congresso della Federazione Sindacale Mondiale. Le ultime parole che ricordo ancora adesso era quello di cercare di capire il più che è possibile la realtà della nostra provincia, della Puglia, perché diventava sempre diversa, sempre più complessa e non era più tanto semplice come poteva essere ai primi del secolo.